[illegible] Il PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 12.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.19, tramonta ore 7.38 Trieste, Sabato 4 Giugno 1898. Oggi: S. Quirino. — Domani: S. Bonifacio. N. 5991

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Ancora lo scambio di cannonate a Santiago.

WASHINGTON 3 (N). Un dispaccio ufficiale dell'ammiraglio Schley, intorno al cannoneggiamento di Santiago, dice che non esiste alcun motivo per dubitare della presenza della squadra di Cervera a Santiago. Il dispaccio ripete che scopo della mossa fu di riconoscere la posizione delle batterie spagnuole. Nessuna nave americana sarebbe stata colpita.

Per la distruzione delle mine nel porto di Santiago.

NUOVA YORK 3 (B). Da notizie qui giunte, via Port Antonio, sulla squadra di Schley, si rileva che l'incrociatore a dinamite *Vesuvius* si recherà a Santiago de Cuba per distruggere le mine che si trovano all'imboccatura del porto. Quando ciò sia avvenuto, l'ammiraglio Schley intende d'entrare in porto colla squadra.

Alle Filippine.

SAN FRANCISCO 3 (B). La seconda spedizione americana partirà per le Filippine al 10 corr.

BERLINO 3 (N). Un'importante casa commerciale ha ricevuto notizie da Manilla, dalle quali risulta che le condizioni di colà sono ben diverse da quelle descritte nelle relazioni di fonte americana.

A Manila regna quiete perfetta, e siccome dall'interno dell'isola affluiscono alla capitale viveri in quantità sufficente ai bisogni, la squadra americana potrebbe continuare a bloccare la città all'infinito. Del resto la popolazione di Manilla risentirebbe pochissimo danno dal blocco; perchè gli indigeni vivono soltanto di riso e i soldati spagnuoli sono sufficentemente provveduti. Soltanto gli stranieri, hanno dovuto rinunciare alle abituali larghezze della mensa.

Ciò che ha sofferto dal blocco, è il commercio, il quale è totalmente arenato. Ma anche questa circostanza non ha alcuna importanza per il grosso della popolazione che non si dedica al commercio.

Il danno principale lo risentono dunque gli europei, i quali sono d'avviso che le potenze dovrebbero intervenire per salvaguardare i propri interessi e quelli dei loro cittadini.

La famosa spedizione.

WASHINGTON 3 (B). Il dipartimento della guerra acquistò altre navi per il trasporto delle truppe che dovranno procedere all'invasione di Cuba. La flotta di trasporto consta perciò di 30 navi, atte a trasportare complessivamente 30,000 uomini.

Buone disposizioni di insorti.

AVANA 3 (B). Tre cannoniere che scortavano a Cienfuegos alcune navi mercantili cariche di viveri, scorsero lungo la costa della baia un gruppo d'insorti. Una delle cannoniere sparò contro il gruppo. Allora gl'insorti fecero sventolare una bandiera bianca e dichiararono al parlamentario loro inviato che pur non essendo disposti a sottomettersi non intendevano di fare atti d'ostilità contro gli spagnuoli.

Prigionieri liberati.

AVANA 3 (B). Per ordine del governatore generale Blanco, furono posti in libertà i corrispondenti dei giornali inglesi ch'erano stati fatti prigionieri.

NUOVA YORK 3 (N). I 39 uomini formanti l'equipaggio del piroscafo spagnuolo *Rica* che, come è noto, fu catturato dall'incrociatore ausiliare americano *Yale* e rimorchiato a Nuova York, sono stati consegnati al console austro-ungarico che li farà ricondurre in patria.

La Spagna non accetta mercenari.

BERLINO 3 (N). L'ambasciata spagnuola a Berlino ha pubblicato, come tempo addietro ha fatto quella di Vienna, un avviso in cui dichiara, in risposta a coloro che chiesero d'entrare nell'esercito spagnuolo, che il governo non può accettare ai propri servizi che cittadini spagnuoli.

La situazione ministeriale in Italia. - Gli intendimenti dei nuovi ministri. ROMA 3 (N). L'on. Cappelli annunciò ai rappresentanti italiani all'estero la sua assunzione, dicendo che continuerà l'indirizzo politico del suo predecessore. Cappelli visitò oggi il corpo diplomatico. Conferì inoltre lungamente con Visconti Venosta, congedandosi da lui cordialmente.

ROMA 3 (N). Bonacci e Afan de Rivera mandarono una circolare ai rispettivi dipendenti annunciando la loro assunzione.

ROMA 3 (N). L'on. Mazziotti sottosegretario alle Poste dichiarò di non poter recedere dalla presa risoluzione di dimettersi.

ROMA 3 (N). Con odierno regio decreto il generale Cesare Tarditi fu nominato sottosegretario di stato alla guerra.

ROMA 3 (N). Rudinì ebbe a palazzo Braschi una lunga conferenza con l'on. Gallo intorno alla situazione parlamentare e poi conferì con Luzzatti e Bonacci. Rudinì si recò pure a visitare, nella sua casa in piazzetta S. Apollinare, l'on. Zanardelli, intrattenendosi a lungo. Il colloquio è stato cordialissimo. Si trattò del programma del nuovo ministero, della situazione parlamentare, dell'attitudine che assumeranno Zanardelli e i suoi amici. Il colloquio è molto commentato.

E' opinione generale che l'accoglienza che riceverà il ministero alla Camera dipenderà dal programma ch'esso riuscirà a concretare. Se il programma risponderà al concetto liberale e sarà all'altezza della gravità della situazione, il ministero potrà ottenere da una certa porzione della Camera benevola aspettativa, rappresentante una specie di tregua.

Nelle riunioni finora avute i nuovi ministri si accordarono nei concetti generali del programma governativo, che si comporrebbe di due ordini di provvedimenti, l'uno che avrebbe carattere temporaneo, l'altro carattere permanente. I principali provvedimenti temporanei sarebbero: il richiamo in vigore della legge sul domicilio coatto del 1894 per un periodo da 6 mesi ad un anno; un provvedimento per impedire la pronta ricostituzione delle associazioni disciolte; il rinvio delle elezioni amministrative al prossimo anno, ecc. I principali provvedimenti di carattere permanente sarebbero: una legge sulla stampa, i cui dettagli si discuterrano nel consiglio dei ministri di domani; una legge regolante le associazioni; la militarizzazione permanente dei ferrovieri; una legge regolante organicamente lo stato d'assedio, che stabilisca i casi in cui si debba applicarlo e le modalità che lo accompagneranno, ecc. I ministri decisero inoltre di presentare i bilanci e domandare che si discutano subito, chiedendo un esercizio provvisorio limitatamente al tempo occorrente per finire la discussione dei bilanci, durante il mese di luglio. I provvedimenti decisi dal nuovo ministero, costituirono, si assicura, il soggetto principale dell'odierno colloquio fra Rudinì e Zanardelli. Come si vede, il governo non domanderà, contrariamente a quanto si era assicurato, nè poteri assoluti nè poteri straordinari, e molto meno assumerà un atteggiamento di sfida alla Camera, della quale intenzione fu gratificato; anzi manterrà una condotta molto conciliativa, facendo appello a tutti i partiti costituzionali perchè, consci della gravità del momento, cooperino a mantenere e rinvigorire l'autorità e il prestigio del governo. I ministri sarebbero concordi nel voler riaperta la Camera, al più presto possibile, cioè verso il 15 corr.

Anche la *Tribuna* assicura, avendolo appreso da fonte ufficiosa, che la Camera si convocherà non più tardi del 16 corr.

ROMA 3 (N). Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri, Luzzatti avrebbe proposto il congedamento di una parte delle classi richiamate ma San Marzano vi si oppose, e il Consiglio appoggiando San Marzano respinse la proposta di Luzzatti.

ROMA 3 (N). E' notevole un articolo del moderato *Fanfulla* nel quale assicura che l'ammiraglio Canevaro dichiarò al re che se avesse conosciuto tutto il procedimento e svolgimento della crisi, e l'uscita di Venosta, non avrebbe accettato il portafoglio della marina; riteneva di succedere puramente a Brin nel gabinetto precedente.

PIETROBURGO 3. (N). I giornali annunziano la composizione del nuovo gabinetto italiano, alcuni senza commenti, altri facendo seguire la lista da brevi considerazioni. Lo *Swiet* opina che nulla muta nell'indirizzo politico estero dell'Italia, dacchè il di Rudinì rimane al potere. Il *Novoe vremja* è del parere che la nomina di Cappelli agli esteri sarà accolta con una certa diffidenza in Francia, dove, negli ultimi tempi, il marchese Visconti-Venosta era riuscito a vincere l'animosità contro l'Italia, stabilendo fra Parigi e Roma una corrente simpatica, che si esplicava in rapporti di buon vicinato almeno. Elogia l'ammiraglio Canevaro, del quale dice che a Creta fece valere le sue doti di uomo politico di grande tatto insieme con le sue qualità di provetto marinaio, acquistandosi la massima considerazione dei colleghi e la riconoscenza delle popolazioni cristiane. Il *Novosti* s'esprime su per giù in termini identici.

La questione delle lingue alla Camera austriaca VIENNA 3 (B). *Camera dei deputati.* Continuandosi la discussione sulle lingue, il dott. Kronawetter (indipendente) dice che in gran parte del popolo s'è fatto strada il convincimento che la Camera non sia all'altezza del suo compito. A tale condizione di cose bisogna porre un fine. Nelle ordinanze del ministro Gautsch l'oratore scorge un certo progresso di fronte a quelle di Badeni e l'istituto della commissione alle lingue merita secondo lui l'appoggio di tutti i partiti, perciò voterà in favore della stessa.

Il dott. Schücker (partito progressista-tedesco) parla degli avvenimenti di Graz e dice che fino a che non saranno abrogate le ordinanze sulle lingue, la Camera non sarà in grado di funzionare. L'asserzione che i tedeschi della Boemia aspirino al predominio, è ridicola: i tedeschi desiderano nient'altro che la pace in Boemia. L'oratore chiede il riconoscimento della lingua tedesca quale lingua dello Stato.

Tittinger (libera unione tedesca) dichiara irraggiungibile il sognato predominio della nazionalità tedesca in Austria. I tedeschi potrebbero aspirare soltanto ad una prevalenza morale, che peraltro non si ottiene mediante una legge. L'ostruzionismo dei tedeschi contro la Commissione alle lingue sarebbe una tattica sbagliata, giacchè le discussioni dovranno condurre in ogni caso all'abrogazione delle ordinanze sulle lingue.

Il dott. Pfersche (partito progressista-tedesco) dichiara egli pure che le ordinanze devono essere abrogate; parla della nomina del conte Gleispach a presidente del tribunale d'appello di Graz e critica il contegno della nobiltà feudale boema, che fa sua la politica radicale. L'oratore condanna l'atteggiamento del conte Coudenhove, luogotenente della Boemia e dichiara impossibile una conciliazione fino a che il partito giovane czeco continuerà ad esercitare il suo prevalente influsso sul governo.

Dopo un discorso tenuto in lingua czeca dal deputato socialista Giuseppe Steiner, la discussione viene sospesa. Prossima seduta lunedì.

VIENNA 3 (N). Terminata la discussione sulle lingue il vice-presidente dott. Ferjancic chiama all'ordine il deputato dott. Glöckner per aver egli detto che la lingua czeca gli fa nausea. Il deputato dott. Gross reclama la sollecita ripresa dei lavori della commissione incaricata dell'esame delle accuse contro il conte Badeni. Wolf ripete la domanda indirizzata ieri alla presidenza, incominciando con le parole: Ho domandato ieri qualche informazione intorno alla sorte dell'interpellanza presentata sulla nomina del delinquente di Stato, conte Gleispach. Il vicepresidente lo chiama all'ordine. Wolf prosegue domandando se il presidente dei ministri sia disposto a rispondere a quell'interpellanza. Il vicepresidente dichiara che il conte Thun risponderà all'interpellanza nella prossima seduta, che si terrà lunedì 6 corr. Si continuerà la discussione sulle lingue.

VIENNA 3 (N). La disposizione della presidenza che nel protocollo stenografico non sieno da inserirsi le esclamazioni è tuttora in vigore e si estende anche all'ufficio di corrispondenza del Parlamento, incaricato di compilare le relazioni delle sedute per la stampa.

I giornalisti hanno l'intenzione di iniziare un'agitazione contro la disposizione della presidenza della Camera e di rinunciare all'occorrenza all'abbonamento alle relazioni parlamentari.

Il dott. Baernreither si dimetterà? VIENNA 3 (N). Ormai sembra cosa certa che il ministro del commercio, dott. Baernreither, uscirà tra breve dal gabinetto Thun, a meno che non subentrino imprevedute circostanze, atte a ritardare o a impedire il suo ritiro. Il dottor Baernreither e i suoi intimi non nascondono punto la sua intenzione di uscire dal gabinetto prossimamente, forse già alla chiusura dell'attuale sessione. Si dice che il dott. Baernreither aveva ricevuto dal conte Thun garanzie scritte sul contegno che terrebbe di fronte ai tedeschi. Sembra ora che il dott. Baernreither trovi che il conte Thun non osservi le garanzie date. Egli stesso avrebbe dichiarato che si trova con un piede fuori del gabinetto. A quanto pare, ciò che ha maturato nel dott. Baernreither il proposito di dimettersi, sono stati gli ultimi avvenimenti di Graz. La sua uscita dal ministero sarebbe stata differita, per toglierle quel carattere che avrebbe assunto se fosse seguita immediatamente dopo lo scioglimento del Consiglio municipale di Graz.

Gl'inglesi nel Sudan. LONDRA 3 (B). A quanto rileva l'Agenzia *Reuter*, una parte della spedizione anglo-egiziana che marcierà su Chartum, sarà composta da una forte divisione di truppe britanniche. La spedizione comprenderà circa 20.000 uomini e arriverà a Chartum al principio d'ottobre.

Corre voce che i dervisci abbiano sgomberato Tsabluk, che giace fra Berbera e Chartum.

Il califfo concentra le sue forze nelle vicinanze di Ondurman.

L'incidente alla frontiera franco-tedesca. STRASBURGO 3 (B). L'incidente di frontiera, di cui fecero cenno i giornali francesi (*vedi „Piccolo" di ieri*), si limita a ciò che parecchi soldati del 6.o reggimento d'artiglieria a piedi, di guarnigione a Metz, il primo giorno di Pentecoste avevano involontariamente varcato la frontiera, che è del resto difficilmente riconoscibile, ed erano stati respinti dalle guardie doganali francesi. L'incidente aveva dato luogo ad uno scambio di parole fra i soldati tedeschi e le guardie doganali francesi che stentavano a comprendersi, ma non si venne a vie di fatto. I soldati tedeschi si ritirarono sul territorio germanico.

Una lega degli australiani. MELBOURNE 3 (B). Nell'odierna votazione popolare a Victoria e Tasmania fu approvata la proposta di fondare una lega degli stati australiani.

Alla vigilia delle elezioni in Serbia. COLONIA 3 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Belgrado: Il governo prende vaste misure di precauzione per le elezioni di domani. La truppa sarà consegnata in tutto il paese ed è stata munita di cartuccie a pallottola. I radicali sono venuti a sapere che il ministro dell'interno ha indirizzato a tutti i prefetti l'ordine confidenziale di disperdere sotto qualsiasi pretesto ogni assembramento d'elettori radicali. In questo caso i radicali si asterrebbero dovunque dalle urne.

BELGRADO 3 (N). Il partito liberale di cui è capo l'ex-reggente Ristic, si è impegnato, appoggiato dal governo, con tutti i mezzi nella lotta contro i radicali. L'esito è però dubbio, benchè i giornali liberali e gli ufficiosi vogliano far credere che il il governo avrà per sè due terzi degli eletti nei 174 collegi foresi. I radicali hanno posto propri candidati anche nei 18 collegi di città, così pure i dissidenti liberali, appoggiati dai progressisti candidano in parecchi collegi contro il governo. I radicali sostengono qui la candidatura del loro capo Nicola Pasic e dell'ex-ministro Tanzanovich. La condanna a dieci mesi di carcere, inflitta ieri l'altro al Pasic per offese all'ex-re Milan, ha prodotto pessima impressione. L'*Odjek* che la censurava venne sequestrato. Come è noto, Nicola Pasic venne assolto giorni fa, ma per ordine di Milan il processo fu riaperto e terminò con la suddetta condanna.

Il ritiro della squadra italiana da Candia. ROMA 3 (N). La *Corrispondenza Politica* dice esser corsa la voce che la nostra squadra sarà richiamata dalle acque di Candia. Crede la notizia prematura. Ad ogni modo il ministro degli esteri conferirà prima in proposito con Canevaro.

Fra côrsi e francesi. AIACCIO 3 (N). E' assolutamente insussistente che vi sia stata qui una rissa fra pescatori italiani e marinai francesi. Una rissa è avvenuta tra marinai della squadra francese e gente del paese.

Echi dei torbidi in Italia. ROMA 3 (N). La Gazzetta Ufficiale contiene un decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Casacalenda, Giovanni Masciotta, perchè anzichè calmare causò un turbamento dell'ordine pubblico e si condusse scorrettamente come pubblico ufficiale.

Assab colonia di coatti. ROMA 3 (N). L'*Italie* dice che il dispaccio che Rudinì inviò alcuni giorni sono a Martini, riguardava l'organizzazione di una colonia di coatti ad Assab. Vi si manderanno i condannati a tre anni. I lavori per la organizzazione della colonia sono già avanzati e fra tre mesi tutto sarà pronto per ricevere duecento coatti, che si impiegheranno in lavori di utilità pubblica.

Il Consiglio comunale di Milano al generale Bava. MILANO 3 (N). Il Consiglio comunale nella sua odierna seduta ha approvato un ordine del giorno del senatore Negri, plaudente all'opera del generale Bava e dell'esercito, per la repressione delle recenti sommosse.

Lo scioglimento dei circoli clericali in Italia. ROMA 3 (N). La *Tribuna*, prendendo occasione dal non avvenuto scioglimento dei circoli clericali e dei Comitati parrocchiali romani, domanda per questi trattamento pari a quello che si fece a consimili associazioni in altre parti d'Italia. Conclude dicendo: Tutto ciò che in materia sì grave e delicata può autorizzare il sospetto di preferenze ingiuste e ingiustificabili, dev'essere evitato come un atto di debolezza, quindi come una diminuzione dell'autorità e del prestigio di chi su quella materia grave e delicata ha dovuto porre la mano nell'interesse dell'ordine pubblico, della difesa sociale e della intangibilità delle istituzioni nazionali. E tanto più si deve notare nel caso nostro, quando si è certi che dall'altra parte, passata la paura, non si serberebbe certo veruna riconoscenza a coloro che avranno creduto di usare preferenze. E si tornerà da capo forse con maggior impeto e maggiore violenza.

I principi di Napoli in Norvegia. CRISTIANIA 3 (N). I principi di Napoli giunsero qui in incognito. Visiteranno Bergen, Hammerfest e poscia Spitzbergen, ove il principe parteciperà ad alcune caccie.

Elezioni suppletorie in Italia - Ventura si ripresenta. ROMA 3 (N). Per il 19 giugno sono convocati i collegi di Pietrasanta e Piedimonte d'Alife. Camillo Ventura si ripresenta a Pietrasanta. Promette che farà discorsi e pubblicazioni rumorose durante la sua campagna elettorale.

Chiusura di un congresso. NORIMBERGA 3 (B). Il 3° congresso della Federazione delle società di navigazione fluviale germanico-austro-ungariche si chiuse con un'ovazione al principe Ludovico di Baviera. Il 4° congresso sarà tenuto a Budapest nel settembre del 1899.

Echi della retrocessione degli ufficiali di Graz. VIENNA 3 (N). I fiduciari degli studenti liberali di Vienna si sono pronunciati contro la proposta di invitare i colleghi, che sono ufficiali di riserva, a deporre la carica.

Una sentenza cassata. ROMA 3 (N). In Corte di cassazione si discusse oggi il ricorso del delegato di questura Festa, contro la sentenza della sezione d'accusa di Genova, che lo rinviava alle Assise per l'uccisione di un detenuto. La Corte ha cassato la sentenza rinviando gli atti alla stessa sezione d'accusa, composta però di nuovi consiglieri.

Terremoto. ATENE 3 (B). Qui e nella maggior parte delle città del Peloponneso furono avvertite violente scosse di terremoto, che a Topolitza causarono qualche danno. Nessuna vittima umana.

ROMA 3 (N). Secondo dispacci giunti all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, iersera verso le 23 e 1/4 vi fu una leggera scossa di terremoto a Mireo (Catania), Messina, Reggio Calabria, Bari, Portici e Casamicciola.

Saverio di Montépin 7

IL MISTERO DI PONTARME

L'uomo si avvicinò al bosco, cavò di tasca un coltello, e si mise a tagliare sull'orlo un ramo abbastanza forte.

Quando giudicò che il taglio era abbastanza profondo, fece uno sforzo; il ramo si ruppe, ma rimase sospeso al tronco dell'albero mediante i filamenti della scorza.

— Ecco un punto di riconoscimento — mormorò lo sconosciuto — ne occorre un secondo...

Ritornando allora sui suoi passi raggiunse l'angolo del bosco che toccava la strada, tagliò un secondo ramo, ma completamente questa volta, e lo piantò nel campo, e cinque passi dall'orlo del cammino.

Fatto questo, richiuse il coltello e si rimise in viaggio di buon passo, malgrado il calore opprimente.

Dopo un quarto d'ora, gli sembrò di allontanarsi di troppo dalla Chapelle-en-Serval...

Un contadino, con gli arnesi sulla spalla, si avvicinava dalla parte sua. Egli si fermò per aspettarlo e gli disse:

— Credo di essermi smarrito. Dove conduce questa strada, mio brav'uomo?

— Diritto a Mortfontaine, signore!

— Ah! diavolo! non è lì che vado!...

— E dove andate?

— Alla Chapelle-en-Serval... vi è una scorciatoia per andarvi?

— Sì, signore, la prima strada a destra, a un quarto d'ora da qui, tutto al più..-

— Tante grazie!

I due uomini si separarono. Dopo un quarto d'ora, infatti, lo sconosciuto trovò la scorciatoia indicata.

La seguì, e in trenta minuti raggiunse la Chapelle-en-Serval.

Alle sei, rientrava all'albergo del *Cavallo Bianco*, sempre vuoto di consumatori.

La massaia era ancora sola, il marito e il figlio essendo ancora ai lavori dei campi.

— Siete già di ritorno! — fece ella vedendo comparire il suo cliente. — Non contavate di ritornare così presto.

— No, ma ho trovato immediatamente il mio affare... Aspettando il pranzo, servitemi, se non vi dispiace, un *perroquet*.

— Un *perroquet?* — ripetè l'albergatrice stupefatta...

— Ciò significa un bicchiere di assenzio... — Portatemi la bottiglia.

— Basta, signore!

Mentre serviva l'assenzio, la massaia aggiungeva:

— Ho ucciso per voi una bell'anitra... Vi assicuro che sarà tenera... Oltre a ciò potrò darvi delle cotolette, un rognone fritto, fagioli freschi, insalata, formaggio e frutta... Sarà sufficente?

— Perfettamente.

— Per quando dovrà essere pronto il pranzo?

— Per le otto e mezzo, ve l'ho già detto.

— Devo servirvi qui, nella sala?

— Non avete una camera?

— Sì, al primo piano, dalla parte della strada.

— Allora preparerete la tavola in quella camera... Devo parlare con l'amico che verrà a raggiungermi.

— Benissimo, signore!

L'albergatrice non si occupò più del suo cliente, il quale prese un primo bicchiere di assenzio e andò a visitare la sua vettura e il suo cavallo.

Fatto questo, tornò a sedersi vicino alla bottiglia dell'assenzio, e si mise a preparare con tutte le cure immaginabili un secondo *perroquet vert*.

Verso le sette e mezzo, l'albergo prese un po' di animazione. Il padrone e il figlio rientravano dai campi.

Parecchi vicini li accompagnavano per vuotare alcuni boccali di vino, acido al punto da far ballare le capre, ma assai rinfrescante con un tempo di calore soffocante.

Il viaggiatore aveva cavato di tasca un giornale e lo leggeva. Era al suo terzo bicchiere di assenzio.

Quando l'orologio rustico appeso al muro sonò le otto, sentì l'impazienza impadronirsi di lui e cominciò a volger frequentemente gli occhi dal lato della porta.

— Comincio a trovare il tempo lungo — mormorò egli — senza contare che ho una fame veramente da lupo!!

E si versò un quarto bicchiere.

***

Abbiamo lasciato Filippo di Garennes nel momento in cui il treno che lo trasportava usciva dalla stazione del Nord.

Era partito da Parigi alle sette e quindici minuti. Alle otto meno dieci, il treno si fermava alla stazione di Turvilliers. Da questa stazione alla Chapelle-en-Serval la distanza è di tre chilometri.

Filippo conosceva bene il paese. Uscì dalla stazione, raggiunse la via e si mise a camminare prestissimo, da uomo che ha fretta di giungere al termine del suo viaggio.

In una mezz'ora percorse i tre chilometri, infilò la grande via della Chapelle-en-Servals, si fermò davanti all'albergo del Cavallo Bianco e lanciò un'occhiata all'interno.

I padroni della casa pranzavano; alcuni contadini bevevano; in un angolo, un giovane avvicinava alle labbra un bicchiere di assenzio.

Filippo oltrepassò la soglia.

— Ah! ah! - esclamò il giovane scorgendolo - finalmente siete voi! Non giungete troppo presto, mio buon amico, e il pranzo vi aspetta...

— Vi farò onore, rispose il signor di Garennes, toccando con la punta delle dita la mano che gli stendeva lo sconosciuto.

— Signori, disse la massaia, pranzerete fra cinque minuti... vi condurrò nella camera dove è preparata la tavola...

(Continua)

Un fuggiasco che sta per essere acchiappato. VIENNA 3 (N). I creditori del direttore del *Grand Hôtel*, Trömmel, fuggito lasciando moltissimi debiti dolosi, sono venuti a sapere che il fuggiasco si è imbarcato sul piroscafo germanico *Euridice* diretto per Nuova York. Hanno perciò raccolto il denaro necessario per far eseguire l'arresto del Trömmel mediante la polizia americana; e le autorità austriache hanno telegrafato ai consoli tedesco e austro-ungarico a Nuova York affinchè dispongano per l'arresto del Trömmel, che dovrebbe avvenire prima del suo sbarco in America.

Fallimenti a Rio Janeiro. VIENNA 31 (N). Un dispaccio da Rio de Janeiro reca la notizia, molto commentata alla Borsa, che tre importanti ditte d'esportazione di caffè hanno sospeso i pagamenti. Le tre ditte sarebbero: Cunacha Ferrera, Lacerda Melo e Robillard Vega. L'aumento, recentemente verificatosi nei corsi delle divise, sarebbe stato la causa principale della rovina delle tre nominate ditte.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio tenne iersera la sua XV seduta publica, sotto la presidenza del Podestà presenti 37 consiglieri. Avevano scusato la loro assenza gli on.i Fabiani, Polacco e Wieselberger.

Scomparto di fondi.

Letto ed approvato il verbale della seduta di ierlaltro, si approva, su riferta dell'assessore dott. Lanzi il piano di scomparto dei fondi N. 70, 96 e 374 in Chiadino di proprietà dei fratelli Olga ed Angelo Kessissoglù, e si accetta la cessione gratuita delle aree per apertura di strade.

Lo stagno di Gropada.

Referente pure l'assessore dott. Lanzi, il Consiglio accorda il credito straordinario di f. 360, per il restauro dello stagno grande della villa di Gropada.

Il programma delle opere straordinarie. - Discussione generale.

Si passa poi all'ultimo punto all'ordine del giorno e cioè le riferte della Commissione di finanza e di quella alle opere straordinarie, sulle opere pubbliche più urgenti da eseguirsi nel sessennio. Si prescinde dalla lettura delle relazioni e il Podestà apre la discussione generale.

Dollens deplora che fra i membri della commissione al sessennio non figuri alcuno dei consiglieri eletti dal territorio; dice che gli interessi del territorio furono molto trascurati nella scelta delle opere da farsi, mentre anche i 35000 abitanti del territorio-suburbio saranno corresponsabili assieme agli altri cittadini del prestito. Si riserva di chiedere nella discussione articolata aggiunte e modificazioni al programma.

Venezian risponde anzitutto all'on. Dollenz, dimostrandogli, con le cifre alla mano, che il territorio è assai più favorito della città. Incomincia poi l'esposizione dei propri criteri generali, annunciando quali saranno le opere delle quali chiederà la radiazione o la trasposizione da un gruppo all'altro. In questo esame è interrotto dall'on.

Geiringer, il quale dice che la Commissione al sessennio non ha inteso di presentare le opere in ordine d'urgenza e che perciò egli si riservava di proporre al punto I delle proposte, che l'elenco fosse demandato ad apposita Commissione, perchè ne proponga la disposizione per ordine d'urgenza.

D'Angeli. Conferma quanto ha detto l'oratore precedente e aggiunge che il discutere adesso sull'ordine delle opere sarebbe prematuro; prima bisogna risolvere la massima; vedere se il Consiglio accetti i criteri della Commissione, poi dotare il comune dei mezzi necessari all'attuazione del programma. Il resto della discussione verrà in seguito, come corollario indispensabile di tutto questo.

Dollens replica a Venezian, sostenendo che il territorio fu postergato; deplora nuovamente che nessun territoriale faccia parte della Commissione.

Podestà: Ma il Consiglio ormai ha deciso così; si rassegni dunque! *(ilarità)*.

Rascovich. Trova giusta e appoggia la proposta Geiringer, perchè sarebbe inutile votare oggi un prestito di 5 milioni per la prima categoria, mentre poi da un rimpasto del programma dovesse risultare che occorre molto di più. Perciò desidera che si faccia prima l'elenco delle opere per ordine d'urgenza, incominciando dal piano regolatore e da quelle opere che possono essere compiute indipendentemente da questo.

Don Cosec è contrario al punto III di votazione che riflette la domanda di conservazione indiminuita per 10 anni delle attuali imposte indirette. Dice che l'addizionale di consumo sul vino, prodotto entro la cinta daziaria, è talmente gravosa da non potersi assolutamente conservare. Istituisce un confronto fra un impiegato che abbia 700 fiorini di paga e un possidente che produca 700 fiorini di vino quale unico suo reddito, e ne deduce che il secondo paga imposte cinque volte tanto del primo. Siccome l'on. Cosec si dilunga alquanto, la galleria tossisce e rumoreggia.

Liebman. Poichè la Commissione al sessennio vuole un prestito di 12 milioni e quella di Finanza ne vuole soltanto uno di 5, è giusto che il Consiglio decida in proposito. Ma sarebbe impossibile fissare oggi quello che può occorrere per il primo periodo, senza sentire il parere del Consiglio anche sulle varianti che intende apportare al 1.°, 2.° e 3.° gruppo delle opere. Perciò gli pareva giusta l'idea dell'onor. Venezian di esaminare partitamente il programma.

Venezian. E' noto il proverbio: che quando due galantuomini dicono ad un terzo che è ubriaco, a questo non resta che andare a letto. Di fronte alle osservazioni degli on.i Geiringer e D'Angeli, ha sospeso l'esame che stava facendo del programma, ma le loro parole non l'hanno convinto. Occorre sapere esattamente prima quello che si vuol fare e poi pensare ai denari da spendere. La Commissione ha proposto un prestito di 12 milioni in tre parti uguali: e se per il primo periodo occorresse di più? Accetta perciò anch'egli la proposta Geiringer, che la Commissione, poichè non ha ancora studiato le opere, le esamini e le distribuisca per ordine d'urgenza.

Geiringer dice inesatto che la Commissione non abbia studiato le opere; le ha divise in tre gruppi, lasciando al Consiglio libertà di proporne l'ordinamento.

D'Angeli insiste sulla necessità di discutere e risolvere i criteri generali e di pensare al provvedimento finanziario; una graduazione delle opere prima di ciò sarebbe inutile.

Morpurgo. Si trova in uno stato d'animo penoso; dopo una sì lunga discussione non sa ancora che cosa votare. Se si esaminasse partitamente l'elenco delle opere e si dicesse, questa sì e questa no, tutte le disquisizioni platoniche non avrebbero ragione d'esistere. Bisogna dunque ripassare tutto l'elenco e vedere quali opere il Consiglio accetti; ma incaricare una Commissione di metterle in ordine col pericolo che molte di esse vengano poi eliminate, è proprio inutile.

Mossauer. Vuole riservato al Consiglio il diritto non solo di ordinare le opere nei tre gruppi, ma anche di fare trasposizioni da un gruppo all'altro.

Podestà spiega l'ordine che intende seguire nella trattazione dell'oggetto. Appena chiusa la discussione generale si procederà alla lettura dell'elenco delle opere e si potrà così mettere a votazione il I punto *(voci sì, sì!)*.

Ventura. Svolge i criteri della Commissione di finanza, la quale propone un prestito di 5 milioni per l'estinzione del debito fluttuante e per i lavori dell'Officina del gas e stazione elettrica; il rimanente potrà essere devoluto all'esecuzione di quelle opere di maggiore urgenza che saranno comprese nel primo gruppo.

Ravasini. Nota una grande discordanza fra la Commissione al sessennio e quella di Finanza. Questa propone un prestito di 5 milioni, dal quale si potranno ricavare 4.750.000 fiorini. Ora, di questi, 2.712.000 andrebbero impiegati nell'Officina del gas e nella stazione elettrica; 960000 per l'estinzione del debito fluttuante; 360000 per il disavanzo del 1897 e 260000 per quello del 1898. Resterebbero quindi disponibili per le opere straordinarie del primo gruppo 458000 fiorini, vale a dire poco o nulla. Propone quindi che l'oggetto sia rimandato alle due commissioni, perchè si accordino e presentino nuove proposte più concise e riflettenti la potenzialità dei futuri bilanci.

Replicano ancora gli onor. *Liebman* e *Ventura*; poi il Podestà dichiara chiusa la discussione generale, e mette ai voti la proposta dilatoria *Ravasini*, che ottiene, oltre al voto del proponente, quelli degli onor. Banelli, Barison, Rascovich, Spadoni, Goriup L., Vattovaz, Dollenz e don Cosec. Resta quindi in minoranza.

Il Podestà rimette la discussione articolata ad una prossima adunanza e toglie la seduta alle 9.10.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Maria, Ada e Kalnoky, cent. 60.

Elargizioni varie. Il signor F. E. Hoerner elargì corone 25 al fondo orfani „Principe ereditario Rodolfo e Stefania" del Lloyd, per onorare la memoria della defunta signora Maria de Peichl.

Per l'elezione del Podestà, a Muggia. Ci scrivono da Muggia in data di ieri: La rappresentanza comunale di Muggia era convocata oggi per la seconda volta allo scopo di eleggere la nuova deputazione municipale ed il podestà. Gli intervenuti erano 19 sopra 30. Gli undici astensionisti, amici del cessato podestà Ubaldini, intendono con questa manovra di fare rieleggere il loro amico, della cui gestione economica fu fatta, in pubblica seduta una critica severissima dal delegato della Giunta provinciale dell'Istria assessore dott. Pier Antonio avv. Gambini, al quale si associò pienamente in nome del governo il dirigente del capitanato distrettuale di Capodistria, cons. di luogotenenza Schaffenhauer-Neys, fungente quale commissario imperiale.

Il delegato della Giunta avv. Gambini aveva fatto pubblicamente rilevare che i conti consuntivi del Comune non furono compilati da sei anni e che l'ultimo esistente, cioè quello pro 1892 non ottenne la voluta approvazione dalla Giunta.

La popolazione è indignata contro gli astensionisti, i quali col loro contegno si rendono complici del malgoverno economico del cessante Podestà. E tanto più si deplora questa astensione perchè per essa quei consiglieri decaderanno dal mandato, e lascieranno quindi aperto il Consiglio alla temuta invasione degli slavi del territorio.

Qui si crede che, visto il triste stato di cose, il governo scioglierà l'attuale Esecutivo, al quale si devono le presenti condizioni.

Un sintomo di ciò lo si dovrebbe riscontrare nel fatto che, tolta la seduta, gli atti relativi furono posti sotto suggello e che tanto il rappresentante del governo quanto quello della Giunta si recarono subito a Trieste.

Società d'ingegneri ed architetti. I neoeletti direttori della Società d'ingegneri ed architetti hanno costituito la rappresentanza sociale così: dott. Eugenio Geiringer presidente, cav. Giovanni Batt. de Finetti e Costantino Doria vicepresidenti; Lodovico Braidotti segretario; Antonio Gregoris cassiere; Edoardo Grulich bibliotecario; Isidoro Piani, Giorgio Polli, Enrico Vivante, Lodovico Ieroniti, Antonio Serravalle, revisori; Arturo Ziffer revisore sostituto.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione comunale deliberò di mettere a disposizione dell'Esecutivo la somma preventivata di fiorini 4300 per la rinnovazione del tetto dell'ospedale civico.

Il riposo domenicale nei mesi d'estate. In un'adunanza di principali tenutasi la sera del 20 maggio scorso, per iniziativa della „Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio", era stata già presa la risoluzione di tener chiusi i negozi anche alla domenica mattina, dal 5 giugno fino al 5 settembre, vale a dire per tre mesi. Successivamente si formò un comitato composto di alcuni negozianti di via Nuova, tendente a far revocare questa deliberazione e ad agitare nel senso che i negozi nelle mattine delle domeniche dovessero rimanere aperti. Ora per cercare di dissuadere i negozianti di via Nuova dalla loro agitazione o, quanto meno, per conciliare le diverse vedute, si formò un nuovo comitato composto di 12 principali, con alla testa il signor Francesco Cillia e ieri esso convocò un'adunanza, alla quale prese parte circa un centinaio di negozianti.

Il signor Cillia, resi edotti i presenti del motivo della radunanza, dichiara aperta la discussione rilevando che, secondo le vedute del comitato, di cui egli è a capo, la domanda degli agenti è giustificatissima.

Prende per il primo la parola il signor Guastalla il quale osserva che per tutti i negozianti al dettaglio la chiusura dei negozi durante il mese di giugno causerebbe grave danno. Propone quindi che la chiusura venga limitata a circa due mesi, cioè dal 3 luglio al 28 agosto, essendo questo appunto il periodo di tempo in cui la città maggiormente si spopola.

Il sig. Valencic dichiara ch'egli, come molti negozianti di via Nuova, specialmente quelli in manifatture, sarebbero fortemente danneggiati dalla chiusura, giacchè nelle domeniche essi vendono principalmente ai villici che dal territorio scendono in città.

Un membro del comitato, il sig. Carniel, osserva che la domanda degli agenti fu formulata in modo molto conciliativo e che sarebbe inconsulto il rifiutarsi d'accondiscendere al loro desiderio, tanto più in quanto che gli stessi principali ne ritrarrebbero il vantaggio di un po' di libertà dopo sei giorni di lavoro, non certamente invidiabile, in ispecie nella stagione estiva.

Il sig. Neri, altro negoziante in manifatture, di via Nuova, si dimostra propenso alla chiusura ma soltanto nel caso che ciò avesse a succedere anche in tutte le città e borgate del Litorale.

Lo stesso membro del comitato gli osserva che anche nella città di Fiume, l'anno scorso, alcuni dettaglianti si rifiutarono di chiudere, ma poi, quando il publico vide chiusi gli altri negozi, non fece acquisti neppure in quelli ch'erano aperti, - e notisi, soltanto per due ore la mattina - perciò quest'anno gli stessi renitenti hanno deciso di tener chiusi i negozi.

Il sig. Valencic dichiara che 22 negozianti di via Nuova si sono impegnati a non tener chiuso. Il presidente vuol vedere le firme di questi negozianti, ma il sig. Valencic dichiara che non le ha, conclude però col dire: Xe inutile, za, firme o no firme, ne seremo nè ogi nè mai! - e se ne va precipitosamente seguito da altri due negozianti.

Il signor Guastalla, mentre propone un voto di biasimo per quei principali che in modo così poco parlamentare abbandonarono la sala, ripete la sua proposta, osservando che i presenti non dovrebbero prendere nota della decisione dei negozianti di via Nuova.

Vengono perciò messe a voti la proposta del Comitato chiedente la chiusura domenicale per tre mesi conformemente alla domanda avanzata dagli agenti, e quella del signor Guastalla che limita la chiusura a due mesi. La maggioranza accoglie la proposta Guastalla, dopo di che l'adunanza si scioglie.

*** Questo movimento tendente ad ottenere la chiusura dei negozi nelle domeniche estive fece cogliere la palla al balzo ad una società clericale per publicare un appello diretto ai *padroni*, così vengono chiamati, invitandoli a concedere ai loro dipendenti il riposo domenicale. Senonchè, com'era, del resto, ben naturale, la Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, respinge ogni solidarietà con quell'appello e d'altro canto protesta anche contro la deliberazione presa iersera, come risulta dalla seguente lettera da essa direttaci:

Spettabile Redazione!

La sottoscritta, nel mentre si pregia comunicarle il deliberato preso nella sua odierna seduta, La prega cortesemente di volerlo publicare.

„In risposta al deliberato preso nella adunanza dei principali di negozi al dettaglio la sera di venerdì 3 corr., la sottoscritta nel mentre ringrazia il Comitato di principali per le sue prestazioni, altamente protesta contro il deliberato preso e tien fermo alla Risoluzione votata nella prima adunanza dei principali la sera del 20 maggio u. s.

Nel portare a publica conoscenza tale protesta, la sottofirmata ci tiene ad avvertire questa spettabile cittadinanza, che, respingendo energicamente certi Appelli da essa mai ispirati, riflettendo quelli mire e intendimenti del tutto opposti ai suoi, vuole conseguire equi miglioramenti, uniformata a principî di vera libertà e progresso."

Ringraziando, con distinta stima

per la Direzione
della Cassa di protezione degli
addetti ai negozi al dettaglio
Giuseppe Depangher.

Le corse al trotto a Montebello. Domani alle 4 pom. ha luogo la seconda giornata di corse a Montebello. Se il tempo vorrà essere favorevole è certo che il pubblico accorrerà in folla all'interessante spettacolo. Avremo la „Corsa Internazionale", che raccoglie 7 iscritti. I partenti sicuri sono però cinque soltanto, e cioè: *Bravado, Eddie Hayes, Miss Bowermann, Abnet* ed *Autrain*, tutti in eccellenti condizioni, sicchè non è facile il fare previsioni sull'esito della corsa. Stando alla classe i migliori sono *Bravado* (2.10.1) ed *Abnet* (2.10.3) e noi crediamo che realmente fra questi due si avrà il vincitore; è certo però che nè *Eddie Hayes* nè *Autrain* sono da prendersi a gabbo e sorprese possono sempre avvenire.

La giornata incomincerà con la „Corsa Vienna" riserbata ai cavalli austriaci. Le maggiori probabilità sono per *Carignano D.* seguito da *Carmen* del conte Roma, che fece una bellissima corsa il primo giorno e da *Monfalcone II* che dovrebbe pure piazzarsi. *Anax* del barone Ralli, malgrado i 40 metri d'aggiunta, ricevuti causa aver migliorato il proprio *récord* lunedì scorso, ha pure molta probabilità di piazzarsi.

Nella „Corsa Quieto", stante l'ottima forma già addimostrata, attendiamo allo *start Elixir*, seguito da *Eletta* e *Lukawy II.*

La „Corsa Provinciale" riuscirà specialmente interessante pel numero dei partenti. *Carmen* del conte Roma ha le maggiori probabilità, quindi *Monfalcone II, Dama* ed *Eletta.*

Nella „Corsa Manfredo" dovrebbe riuscire vincitrice *Tac-ma*, l'ottima americana della scuderia Tamberi-Collioud. Secondo attendiamo *Carignano* seguito da *Circe* e *Fosforo. Ebro* può portare la sorpresa.

Dall'assieme del programma si può prevedere un'ottima giornata di corse e uno splendido *sport*. Speriamo che anche il tempo vorrà favorire lo spettacolo.

Mattinata musicale. Ecco il programma della mattinata musicale organizzata dal m.o sig. Emilio Russi, che si terrà domani a mezzogiorno nella sala della Filarmonica:

1. *Grieg* - Sonata (Sol magg.), sig.ne I. Loewy e T. Giraldi. - 2. *a) F. D. Paradisi* - „Toccata", *b) Schumann* - „Canto della sera", *c) Martucci* - „Scherzo", sig.na L. Dezorzi. - 3. *a) Beethoven* - „Delizia", *b) Tirindelli* - „Una vita", sig.a L. Besso-Ferrara. - 4. *Beethoven* - „Concerto" (Do min.) II e III tempo, sig.na I. Loewy. - 5. *a) Chopin* - „Berceuse", *b)* „Valse", sig.na I. Loewy.

Accompagna al piano il m.o sig. Eusebio Curellich.

Compagnia Filodrammatica „Città di Trieste". La sera di lunedì 6 giugno, alle otto, la compagnia filodrammatica „Città di Trieste" rappresenterà: *Tentazioni*, commedia in un atto di G. Mariani, *Gabinetti riservati*, nuova commedia brillante in 3 atti di C. L. Curiel, e la farsa *Un signore eccesionale.*

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Capodistria, col piroscafo *G. R. Carli*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 8 pomeridiane.

Il *Santorio*, che porterà i gitanti della Cassa di protezione per agenti al dettaglio, ripartirà da Capodistria per Trieste alle 9 pom., anzichè alle 7, come fu annunziato.

Per Pirano, col piroscafo *Venezia*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 8.30 pomeridiane.

Per Isola, col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30. Ritorno alle 7.30 pomeridiane.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 22 al 28 maggio, nel nostro Comune nacquero 54 maschi e 45 femmine; morirono 38 maschi e 22 femmine. Di questi 60 morti, 25 erano inferiori ai sei anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 69.

Dei 60 decessi di questa settimana, 8 furono determinati da malattie degli organi respiratori; 11 da tisi polmonare; 1 da morbillo, 3 da difterite e croup, 3 da pertosse, 1 da dissenteria, 2 da enterite, 2 da apoplessia, 2 da gastro-enterite acuta, 5 da degenerazioni cancrenose, 4 da debolezza senile, 1 da debolezza congenita, 13 da altre malattie, 2 da cause accidentali e 2 da suicidio.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Arc. Ferd. Massimiliano* da Venezia con 34 passeggeri, *Polluce* da Santos e Fiume con carico di caffè e 13 rimpatriati indigenti, *Psyche* dalla Dalmazia e Metcovich con 22 passeggeri, *Melpomene* da Kobe e scali con 16 passeggeri da Porto Said e 2 da Aden, godendo tutti compresi i 30 uomini d'equipaggio ottima salute. Arrivarono inoltre i piroscafi a.-u. *Vis* da Curzola e scali con 15 passeggeri; *Barone de Pino* da Metcovich con 4 passeggeri; e il trabaccolo greco *Eleni* da Luros e Prevesa.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Sultan* per Spizza e Scali, *Poseidon* per Bombay; i piroscafi italiani *Simeto* per Costantinopoli, *Pierino* per Ravenna; i piroscafi a.-u. *Dubrovnik* per Bari, *Maria B.* per Trapani, *Isea* per Metcovich, *Preasatus* per Movoross; il piroscafo ungherese *Arpad* per Marsiglia; il piroscafo inglese *Salisbury* per Ergasteria; il piroscafo greco *Thraki* per Trebisonda; e lo scooner a.-u. *Erica* per Fiume.

Per i bagni pubblici. La Direzione di polizia pubblica il consueto avviso concernente l'orario e le disposizioni che regolano i bagni pubblici alla Lanterna e a Sant'Andrea, presso l'Arsenale. Come negli anni scorsi, la chiusura dei bagni rimane stabilita per i mesi di giugno, luglio, agosto, alle 10 di sera, per il settembre alle 9. Però dalle 5 alle 6 e mezzo, nei giorni non festivi, la sezione uomini, del bagno a S. Andrea e tutte e due del bagno alla Lanterna, rimangono riservate esclusivamente alla guarnigione.

E' proibito di bagnarsi fuori dei luoghi stabiliti.

Arresto di un giornalista. Abbiamo narrato ieri l'improvvisa partenza di quel tale Ettore Carlo Rossetti, collaboratore del *Mattino*, il quale aveva preso ierlaltro il volo dalla nostra città, avendo appreso che le autorità italiane ricercavano il suo arresto per fargli scontare 20 mesi di reclusione, ai quali era stato condannato dal Tribunale di Castiglione delle Stiviere, per diffamazione, prevaricazione e truffa.

Un telegrammma da Fiume c'informa ora che il Rossetti è stato arrestato in quella città, dove si spacciava per „conte Tiraboschi". All'atto dell'arresto il Rossetti ammise soltanto le condanne subite per reato di stampa.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un orologio d'argento rinvenuto sulla pubblica via dalla sig.na Giuseppina Cosnik. — Un guanto di pelle. — Un fazzoletto da naso.

Giovanni Godina rinvenne iermattina, in via Giulia, una chiave, che depositò al commissariato di via Scussa.

Dibattimento prorogato. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Giuseppe Bradas, di 17 anni, da Vignole, domiciliato a Spilungolo, pertinente a Pirano, agricoltore, accusato del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minacce ex § 99 C. p. e della contravvenzione d'illecito porto d'armi previsto al § 36 della patente imperiale 28 ottobre 1882.

Presiedeva il cons. Delak, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi. L'accusato non aveva difensore.

L'accusa diceva che la sera del 25 marzo di quest'anno, nell'osteria di Antonio Ravasini, detta *Al Molino*, presso Castelvenere, Antonio Bradas e Giuseppe Bradas, cugini, erano venuti a diverbio, e che a un tratto, dopo un lungo scambio di offese, il secondo, estratta una pistola a due canne, che aveva le capsule sui foconi, alzati i grilletti, e spianando l'arma, aveva esclamato contro l'avversario: *Questo sarà el suo Dio stasera* e quindi si era allontanato. Antonio Bradas, intimorito, diede parte del fatto all'autorità, la quale dispose per l'arresto del minacciante, cui venne sequestrata la pistola, che non aveva diritto di portare, perchè sprovvisto di porto d'armi.

Nel suo costituto, l'accusato ammise di essersi trovato in possesso dell'arma in questione, ma escluse di averla estratta per minacciare suo cugino; e neppure aveva pronunciato le parole incriminate.

Antonio Bradas, abbracciando il beneficio di legge, non volle deporre. Perciò, posto che veniva a mancare il principale appoggio dell'accusa e per non essere intervenuti all'udienza gli altri testi citati, la Corte prorogò il dibattimento.

Per una bilancia adulterata. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Antonio Semolich, d'anni 26, pistore, esercente al N. 1 di via del Crocifisso, accusato del crimine di truffa come provisto ai §§ 197 e 199 c. p. per essere stato trovato in possesso di una bilancia adulterata, di cui si serviva nel suo esercizio, mediante la quale, per un pezzo di ferro attaccato sotto il piatto dove viene collocata la merce, defraudava i compratori di 9 grammi e mezzo per ogni pesatura.

Disse a propria discolpa: La bilancia di cui si tratta io non l'avevo prima del 29 marzo, giorno in cui venne confiscata. Prima mi servivo di una bilancia prestatami da un amico. Quella mattina, passando per via delle Beccherie, incontrai un uomo a me sconosciuto che vendeva la bilancia in parola e, poichè il prezzo da lui domandato mi parve conveniente - 8 fiorini - la comperai e, recatomi nella mia bottega, la misi subito in opera. Non mi sono accorto menomamente che fosse adulterata.

— Ma non avete veduto che l'indice pendeva da una parte?

— Ecco! Di solito resta sempre qualche peso sul piatto dei pesi, e perciò non potevo accorgermi del difetto. Poi non avevo messo attenzione.

— Oltre a ciò, è poco credibile la vostra asserzione di avere acquistato la bilancia quella mattina stessa, e da uno sconosciuto, e che voi, acquistandola, non l'abbiate esaminata.

— Non so che dire.

Il commissario dell'annona, signor Giovanni Büsch, depose che, recatosi nel negozio del Semolich e scoperto un pezzo di ferro sulla bilancia, l'accusato era rimasto senza parola e aveva tentato nascondere il corpo del delitto.

La corte, dichiaratolo colpevole, condannò il Semolich a due mesi di carcere.

Per falsa deposizione in giudizio. Michele Curet, di 20 anni, da San Giuseppe, agricoltore, il 30 gennaio, a Capodistria intervenne come teste in un dibattimento tenuto dinanzi a quel giudizio distrettuale contro certo Lorenzo Bordon per contravvenzione di adulterio, su denuncia di Martino Curet, e per lesion d'onore su denuncia del Bordon contro Martino Curet. Invitato da quest'ultimo, doveva dichiarare di essere stato lui ad avvertirlo che sua moglie, una sera si era trovata in compagnia del Bordon, mentre egli dormiva. Invece espose il contrario, dicendo che non era stato lui a narrare tal cosa al Curet, ma che questi gliene aveva fatto la confidenza.

Per questo venne accusato del crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio e ieri comparve dinanzi ai giudici.

Fece piena confessione dicendo di aver deposto contrariamente al vero per paura del Bordon.

Venne condannato a quattro settimane di carcere.

Per inefficacia di diseredazione e per manifestazione giurata di sostanza. Nel primo senato, in sede civile del Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto della signora Virginia S., domiciliata in Cesta, distretto di Aidussina, impetita da Eugenio S., fu Antonio, minorenne, suo fratello, per inefficacia di diseredazione, inofficiosità di donazione, nullità di cessione, per il pagamento della porzione legittima spettantegli e per manifestazione giurata della sentenza.

Presiedeva il vice-presidente del Tribunale conte Dandini, con l'intervento dei consiglieri Fleischer e dott. Bognolo. L'attore era rappresentato dal curatore avv. dott. Giorgio de Baseggio e la convenuta era patrocinata dall'avv. dott. Giuseppe Luzzatto.

Ci occupiamo con interesse di questo dibattimento perchè in esso è chiaramente risultata la praticità della nuova procedura civile, la quale evita le interminabili scritturazioni di una volta e toglie così la ragione come la possibilità delle infinite prolungazioni di una causa, ch'era, si può dire, la caratteristica del vecchio sistema.

Ed ecco la fattispecie di questa accusa, di non comune importanza tanto dal lato puramente giuridico quanto per l'oggetto che n'era argomento.

Addì 31 gennaio 1897 moriva a Trieste Maria moglie di Antonio S., lasciando un figlio di 13 anni, Eugenio. Con testamento scritto di data 19 genn. 1897, la stessa istituiva erede universale di tutta la sua sostanza la figliastra Virginia S., imponendole l'obbligo di tenere presso di sè e di mantenere decorosamente il di lei marito Antonio S., vita di lui durante, e cioè gratuitamente e dichiarava, poi, di diseredare, privandolo anche della legittima, il figlio suo legittimo Eugenio S, per avere egli commesso dei furti in suo danno, per averla ingiuriata e minacciata e per aver tenuto perseverantemente una condotta contraria alla pubblica moralità, in modo che l'autorità di polizia dovette occuparsi di lui, potendosi anche procedere contro di lui secondo le leggi.

Con contratto di donazione 22 gennaio 1897 Maria S. donava alla stessa sua figliastra Virginia S. due suoi crediti ipotecari di fior. 1500 l'uno e di f. 500 l'altro, nonchè, con contratto di cessione 22 gennaio 1897, un terzo credito ipotecario di fiorini 700, di cui 500 fiorini sarebbero stati pagati alla cedente dalla cessionaria in più riprese, in precedenza e fior. 200 all'atto della sottoscrizione del contratto.

L'attore, impugnando tale diseredazione e le donazioni ora indicate, sostenne di essere stato ingiustamente privato della parte che legittimamente gli spettava, la metà della sostanza, perchè la dichiarazione di diseredazione fatta da Maria S. non corrispondeva alla sua vera volontà, perchè ella aveva sempre e anche poco tempo prima della erezione del testamento dichiarato che voleva lasciar tutto al figlio - che il marito la minacciava, anche a mano armata, perchè testasse a favore di lui e dell'impetita - perchè soltanto costretta aveva fatto testamento in favore della figliastra, avendo questa assunto l'obbligo di provvedere al mantenimento del minorenne; perchè ancor pochi giorni prima di morire Maria S. aveva raccomandato a certo Nicolò R. di prendersi cura di suo figlio, a cui avrebbe lasciato del denaro perchè aprisse un negozio da calzolaio; perchè la stessa raccomandazione aveva fatto a certa Maria Z., alla quale all'uopo voleva consegnare 400 o 500 fiorini. Sostenne, poi, l'attore che Maria S. era donna danarosa, che non aveva bisogno di rivolgersi per aiuti alla figliastra, come questa affermava dicendo di averle prestato in più riprese 500 fiorini; che ella aveva negli armadi molta biancheria, danaro ed oggetti preziosi e che, dalla sua abitazione, dopo la sua morte, furono, di nottetempo, asportati molti oggetti, così che la casa rimase quasi vuota, e osservò che Virginia S., poco dopo la morte della matrigna, fece fabbricare a Cesta una casa e vi vive splendidamente. In prova di queste circostanze propose la testimonianza di parecchie persone.

Dagli atti di ventilazione in morte di Maria S., letto al dibattimento emerse che all'atto della suggellazione dell'asse, nell'abitazione della S. non si rinvennero che pochi mobili e poca biancheria ma neppure un centesimo in denaro e nemmeno un oggetto di valore, e che il superstite marito (morto qualche tempo appresso) interrogato dove si trovassero i 400 fiorini che si diceva la defunta avesse posseduto negli ultimi tempi e i fior. 200 da lei incassati il 22 gennaio 1897 dall'impetita in dipendenza del suindicato atto di cessione, e se vi fossero preziosi, aveva dichiarato al delegato giudiziario che tutto il denaro era stato consumato in medici e medicine e che gli orecchini posseduti dalla defunta erano stati da lei regalati all'impetita.

I testi, poi, furono tutti favorevoli all'attore, in quanto confermarono pienamente i suoi asserti. Dichiararono che, sempre, e ancora poco tempo prima dell'erezione del testamento e della morte di Maria S., questa diceva di voler lasciare tutta la sua sostanza al figlio Eugenio; che la stessa sempre si lagnava che il marito la minacciava, anche armata mano, perchè lasciasse tutta la sua sostanza a lui e, infine, che la defunta aveva detto di aver fatto testamento contro sua volontà, perchè costretta. Stabilito, inoltre, per parecchie deposizioni che la S., pochi giorni prima di morire, aveva ritirato dalla cassa di risparmio fior. 500, che la stessa, per ammissione della stessa impetita, possedeva altri 500 fior., che aveva un paio di orecchini di diamanti, una catena, due o tre anelli e molta biancheria, la teste Angelina V. dichiarò che poco dopo spirata Maria S. aveva udito uno strepito come di cose che si trasportassero e aveva veduto scendere le scale Antonio e Virginia S. carichi di roba.

Sulla base di queste risultanze, la Corte, accogliendo il petito dell'attore, dichiarando inefficace la diseredazione di Eugenio S., riconobbe il suo diritto alla porzione legittima, la quale, essendo egli l'unico discendente legittimo della testatrice, consiste nella metà dell'asse ereditario. E dacchè l'atto di donazione del 22 gennaio 1897 successivo al testamento e contemporaneo all'atto di cessione di pari data ledeva detta sua porzione legittima, dichiarò la donazione medesima inofficiosa e, revocandola fino all'ammontare della metà dei crediti donati, cioè fino all'importo di fior. 1000 ed accessori, condannò l'impetita a pagare all'attore questo importo con l'interesse contrattuale dal 31 gennaio 1897, autorizzando Eugenio S., in caso di mancato pagamento, a far trascrivere a suo nome la metà dei rispettivi crediti ipotecari.

Ammise, infine, la Corte la domanda di manifestazione giurata della sostanza lasciata da Maria S.

Virginia S. ricorse in appello.

Piccolo incendio. Nel quartiere di Augusta Cristich, al secondo piano della casa N. 4 di via dell'Altana, ieri sera, si rovesciò accidentalmente una lampada a petrolio ed il liquido, infiammato, si sparse sopra un tappeto. I casigliani però in breve spensero prima dell'arrivo dei vigili il piccolo incendio che distrusse oltre il tappeto anche una sedia. Il danno è minimo.

Durante il lavoro. Ieri, poco dopo, il tocco, il fabbro Arturo Petruzzi, d'anni 34, ch'era intento al suo lavoro, riportò una grave lacerazione con frattura all'aluce sinistro, essendogli caduto addosso un grosso ferro del mestiere.

Giuseppe Sciuca, d'anni 28, muratore, da Cominiano, ieri mattina alle 8, maneggiando un ferro del mestiere, si colpì casualmente al pollice sinistro, riportando una ferita di taglio piuttosto grave.

Andrea Krall, d'anni 49, manovale, da Trebiciano, ieri verso le 4 pom., accudendo al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

Ieri mattina, alle 11, il facchino Giovanni Zergol, d'anni 28, addetto alla fabbrica di birra Dreher, mentre accatastava dei caratelli vuoti, riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro per essergli caduto addosso uno dei caratelli.

Il fabbro Carlo Quari, d'anni 18, abitante al N. 8 di Gretta, ieri mattina alle 9, mentre accudiva al suo lavoro, riportò casualmente una ferita lacera all'avambraccio destro.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

La giornaliera Angela Colovich, d'anni 18, ieri mattina alle 9, mentre accudiva al suo lavoro nello stabilimento Modiano, ebbe il piede sinistro impigliato nel pedale di una macchina. Alla Guardia medica, ove fu trasportata, il dottore d'ispezione le riscontrò una grave lacerazione all'aluce con asportazione dell'unghia. Ottenute le cure opportune, mediante vettura fu accompagnata alla sua abitazione al N. 174 di Servola.

Arrivo di emigrati. Col piroscafo lloydiano *Polluce*, giunto ieri mattina nel nostro porto, proveniente da Santos, via Fiume, giunsero qui 13 persone, tutti emigranti, che avevano fatto il viaggio a spese di quel console austro-ungarico. Ormeggiatosi subito il piroscafo al Punto franco (avendo passata la visita sanitaria già a Fiume), il Comando consegnava gli emigrati all'agente di polizia Debiasi, che li condusse alla Direzione di polizia, dinanzi all'ufficiale Krainer.

Essi sono: Ernesto Volpat, d'anni 20, agente di commercio, da Gradisca; Antonio Plisco, d'anni 30, da Volosca, con la moglie Maria ed una bambina di 2 anni e mezzo pure di nome Maria; Maria ved. Rabat, da Pinguente; Giacomo Ancher, cacciatore, dal Tirolo; Caterina Patziora, dalla Polonia, con tre figli: Simone di 16 anni, Michele d'anni 10 e Maria d'anni 9; Maria Galaschi, dalla Moravia, con la figlia Maria d'anni uno e mezzo, ed infine Giovanni Scobar, da Zagabria.

Dopo assunti a protocollo, il Volpat fu rilasciato. Egli fu trovato in possesso di un napoleone d'oro. Per la famiglia Plisco e la ved. Rabat provvidero alcuni conoscenti qui dimoranti. Lo Scobar, essendo suddito ungherese fu subito inoltrato al suo paese. Gli altri poi, in attesa che venissero ultimate tutte le pratiche per il rimpatrio, furono provvisoriamente ricoverati nella casa di detenzione in via Tigor.

Atterrata da una vettura. La bimba Giorgina Clipich, d'anni 2, ieri mattina alle 9, trovandosi nei pressi della sua abitazione in via Amalia N. 16, venne urtata ed atterrata da una vettura che fortunatamente andava al passo. Alcuni passanti sollevarono la piccina ch'era tutta impaurita e la consegnarono alla madre che la condusse alla Guardia medica, dove le vennero riscontrate varie escoriazioni di natura leggera alla gamba sinistra. Ottenne le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri, nel pomeriggio, il pistore Giuseppe Marsich, d'anni 14, abitante a Prosecco, nel salire una scala a chiocciola, battè col capo sul ciglio di un gradino. Riportò una ferita lacero-contusa denudante l'osso.

Il facchino Giovanni Sigo, d'anni 40, abitante in via dell'Acquedotto, ieri poco dopo il mezzodì, nello scendere da un carro in movimento, ebbe il piede sinistro sotto una ruota. Riportò una ferita lacera all'aluce.

Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Cadute. La piccina Emma Weiss di 13 mesi, cadendo, mentre era tenuta per la mano dalla mamma, riportò la distorsione della mano destra.

Ieri sera, alle 10, il caffettiere Antonio Orzidio, d'anni 44, abitante in via Valdirivo N. 12, mentre rincasava, inciampò e cadde andando a battere la fronte sul selciato, e riportò contusioni alla fronte e al braccio sinistro.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Costumi villerecci. Gli agricoltori Giovanni Nadok, d'anni 33, Andrea Spiller, d'anni 42, e Giacomo Vouch, di anni 33, tutti da Postumia, giunti ieri mattina a Trieste coi loro carri tirati da bovi, si fermarono in via Giulia vicino al Giardino publico e credendo forse di trovarsi tuttora nel loro villaggio, lasciarono i bovi in libertà e nel bel mezzo della strada diedero loro il cibo.

Per di più abbandonarono i carri senza sorveglianza alcuna ed andarono a sbrigare le loro faccende.

Furono posti in contravvenzione e denunciati al Commissariato di via Scussa.

A piedi scalzi. Ieri sera, verso le 8, il ragazzo Alberto Cevochin, d'anni 11, abitante al N. 347 di Servola, camminando scalzo, mise inavvertentemente il piede destro su di un pezzo di vetro e ne riportò una non lieve ferita di taglio al calcagno, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Morsicato da un cane. Ieri, verso le 6 pom., il servo di piazza Giuseppe Montini, d'anni 34, abitante in via dei Gradi N. 1, passando per la via fu addentato da un cane al polpaccio destro. Ricorse alla Guardia medica dove gli vennero cauterizzate le ferite.

La serva ladra. Abbiamo narrato ieri brevemente l'arresto, avvenuto per furto, di Adele Urban nata Piccitello, abitante in via di Crosada. Aggiungiamo ora i seguenti particolari.

La Urban trovavasi già da qualche tempo al servizio della signora Adele Liebmann, abitante in via della Sanità N. 9, quando, giorni sono, improvvisamente, senza dir nulla, scomparve. Alla signora, tale scomparsa sembrò sospetta, tanto più che nel tempo stesso era sparita anche... una banconota da 10 fiorini, che ella teneva nell'armadio. Guardò più attentamente e si avvide che mancava anche parecchia biancheria di tela fina, marcata con le sue iniziali, per un valore di circa 20 fiorini.

La signora Liebmann si recò subito alla Polizia a denunciare tanto la scomparsa che il furto. Incaricato delle indagini fu l'ispettore Nucich, che, come dicemmo, riuscì a trovare la Urban e procedette al suo arresto. La Urban fu più volte punita per furto. Anche ultimamente ella era stata arrestata per il medesimo titolo, ma venne posta in libertà provvisoria e, come si vede, ne approfittò per benino. Fra giorni dovrà comparire, per l'altro furto, dinanzi al Tribunale provinciale.

Le gioie di uno studente. Nel pomeriggio di ieri all'arrivo del treno postale da Vienna, il cancellista di polizia Schabel procedette all'arresto dello studente Emilio Kläger, d'anni 17, da Wischnitz, presso Vienna, perchè sospetto di essere fuggito dalla casa paterna. Perquisito, fu trovato in possesso di un braccialetto d'oro con 5 brillanti, di una collana di corallo, di una *broche* di argento, di un orologio d'oro da signora con catenella di filo di perle, di un anello di brillanti, di uno stiletto, di due biglietti di pegno relativi ad oggetti preziosi, nonchè dell'importo di fior. 41 e soldi 2.

Corpi estranei in gola. Ieri mattina alle 8 il muratore Francesco Ban, d'anni 34, abitante a Banne mentre faceva colazione inghiottì un corpo estraneo ch'egli non seppe precisare, e che gli si fermò nell'esofago.

Ieri mattina, verso le 9, la giornaliera Santina Schrott, d'anni 18, abitante in via delle Lodole, mentre mangiava del pesce, ebbe la malaventura di sentirsi una spina conficcarlesi nell'esofago.

Alla Guardia medica vennero sottoposti al sondaggio.

Piccolo furto. Nel pomeriggio di ieri, in via dell'Acquedotto, venne arrestato il facchino Giuseppe S., d'anni 58, da Trieste, per furto di una tavoletta del valore di 50 soldi, commesso a danno del falegname Andrea Cernigoi, in via del Tintore.

4 giugno 1898